



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescoco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescoco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Mercoledì 18 Dicembre 2019

Violenza sulle donne fondi Ue dimenticati

►Due progetti di sostegno contro la violenza uno è fermo da 17 mesi

►1,3 milioni nelle casse del Comune hanno investito solo 180mila euro

LA RABBIA

Paolo Barbuto

Progetti presentati: 50. Fondi ottenuti: 83 milioni. Progetti avviati: 15. Fondi utilizzati: 21 milioni. Basterebbe questa istantanea per strabuzzare gli occhi e indignarsi. Però lo sguardo finisce continuamente alla riga 36 della tabella realizzata con gran fatica dopo aver setacciato il web del **Comune di Napoli** (ne vedete una porzione all'interno del grafico qui di fianco). Lì in fondo c'è un'iniziativa del valore di "appena" 600 mila euro varata nel luglio del 2018: un'idea lodevole del Comune che si propone di offrire percorsi sostegno a chi è stata appena dimessa da una casa per donne maltrattate. Di fianco a quel progetto campeggia un drammatico "zero" nella casella dei fondi utilizzati; il Comune ha a disposizione denaro per sostenere le donne maltrattate e non lo utilizza, ecco perché lo sguardo finisce sempre lì.

LE DONNE

A dire la verità al rigo superiore c'è un altro progetto dedicato proprio alle donne vittime di vessazioni e violenze, si chiama "Abitare" e ha come finalità quella di offrire un tetto alle donne che vogliono scappare dalla violenza assieme ai loro figli. Anche qui c'è qualcosa di singolare: l'iniziativa è nata due anni e mezzo fa eppure è stato utilizzato poco più del 20% dei fondi a disposizione, 180mila euro su 780mila

già pronti sul tavolo.

C'è qualcosa che non quadra, possibile che a **Napoli** sono disponibili fondi per 1,4 milioni per due programmi europei di sostegno alle donne, e non se ne riesce a utilizzare che qualche briciola?

L'INCLUSIONE

Il Pon Metro, il piano europeo che consente di ricevere soldi per realizzare iniziative sul terri-

torio, è suddiviso in cinque grandi aree di intervento, quella che ci ha colpito maggiormente è la numero tre che sarebbe destinata ai servizi per l'inclusione sociale. Il condizionale è d'obbligo perché si tratta della porzione di finanziamenti che viene utilizzata con minore intensità, appena il dieci per cento dei soldi inviati dall'Europa per adesso si è trasformato in progetti reali, il resto dei fondi è ancora in attesa di utilizzo: eppure il tema dell'inclusione è assai caro all'ammini-

strazione Arancione che governa la città dal 2011.

A questo punto è necessario uno stop prima di ripartire. Serve a chiarire che ogni singolo dato riferito in questa pagina proviene dall'unica fonte ufficiale attendibile, cioè il **Comune di Napoli** che tiene aggiornati i cittadini delle vicende dei fondi europei tramite il suo sito web. C'è anche un'altra questione da sottolineare: a inizio 2019 l'**assessore** Buonanno festeggiò con entusiasmo il successo della città capa-

ce di spendere meglio di ogni altra metropoli d'Italia i fondi europei. Nessuna possibilità e nessuna voglia di smentire l'assessore Buonanno, solo che i dati presentati da **Palazzo San Giacomo** non consentono di essere particolarmente entusiasti sull'utilizzo di questi specifici fondi che l'anno passato erano motivo di grande vanto.

I RITARDI

Il capitolo numero uno del programma dei fondi europei è quello maggiormente in affanno. Si tratta della porzione di fondi destinati alla digitalizzazione e all'avvicinamento dell'Amministrazione ai cittadini tramite il web: erogazione di servizi online, piattaforme condivise per la gestione dei permessi edilizi, pagine dedicate al patrimonio immobiliare, **finanche una porzione di sito destinata alla valorizzazione del turismo**. Nove progetti in tutto per un valore di 13 milioni, tre solo decollati, con fondi per 1,8 milioni: una vera debacle. È in particolare la pagina di sviluppo turistico che fa venire il magone: prevista esattamente un anno fa, a dicembre del 2018, finanziata con due milioni di euro; fondi utilizzati, ovviamente, zero. Quell'iniziativa per lo sviluppo turistico via web a **Napoli** non è ancora decollata, eppure i

soldi ci sono, eppure l'Amministrazione considera il **turismo** un punto di forza e di rinascita.

I SEMAFORI INTELLIGENTI

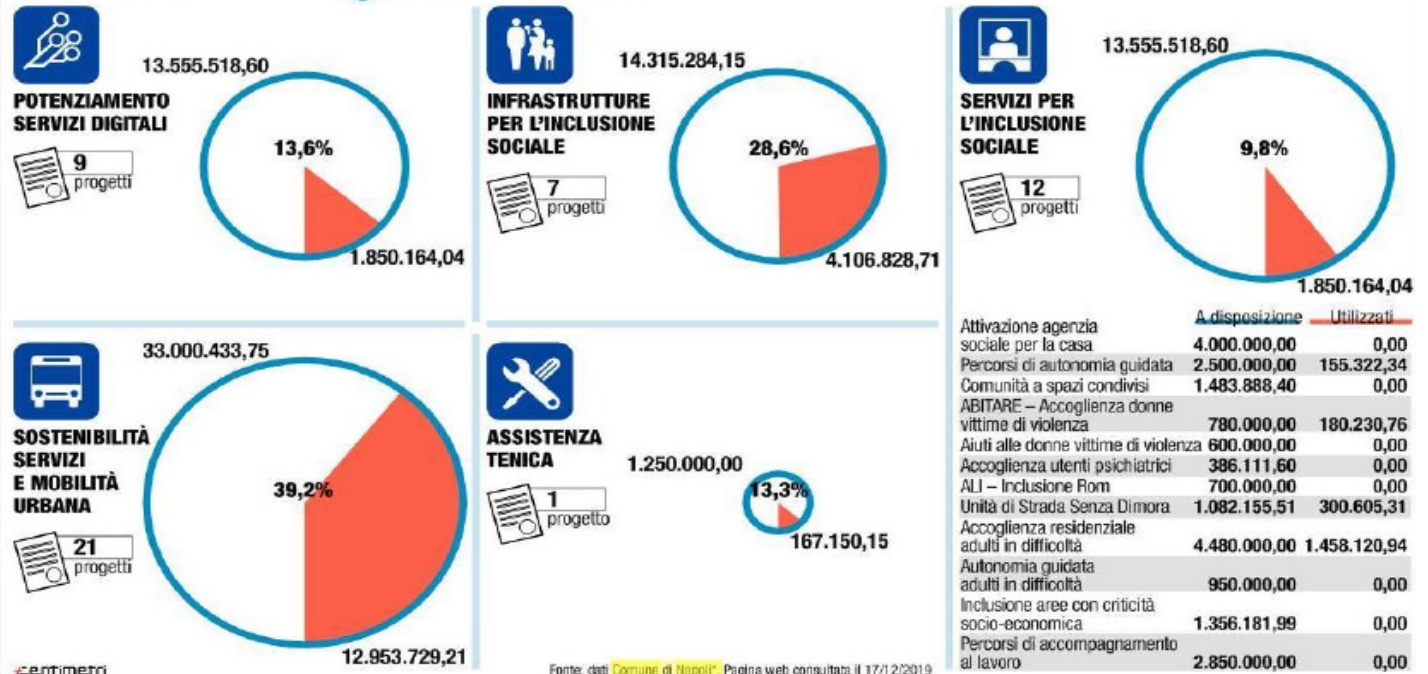
C'è, tra gli altri dettagli dei fondi del Pon Metro, anche l'audace progetto per l'installazione di semafori intelligenti nella città di **Napoli**: apparecchiature in grado di dialogare fra loro per decidere quando lasciare via libera su una strada e bloccare l'altra a seconda dei flussi di traffico che verrebbero rilevati in tempo reale: incredibile, no? E invece deve essere credibile perché quel programma è stato finanziato due anni fa con 6,4 milioni di euro. In due anni il Comune ne ha investiti 24mila, dite che sono pochi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'utilizzo dei fondi Ue

pon metro*. Dati in euro

○ A disposizione ▼ Utilizzati



IMBARAZZANTE PERFORMANCE SULLA DIGITALIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE: DEI NOVE PROGETTI PARTITI SOLO TRE

CINQUANTA PROGRAMMI FINANZIATI GRAZIE AL "PON METRO" QUELLI MENO UTILIZZATI RIGUARDANO SOSTEGNO E INCLUSIONE

Stipulato un contratto con la Cassa Depositi e Prestiti

Regione, prestito da 156 milioni per intervenire su 23 istituti

Gli interventi sulle strutture edilizie scolastiche non sono più rinviabili. E la **Regione Campania** stipula un contratto con Cassa Depositi e Prestiti. Che concede un prestito di 156 milioni e mezzo per interventi di costruzione, ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico di scuole che siano in immobili di proprietà degli enti locali.

Una boccata d'ossigeno. Grazie al prestito si potrà intervenire su 23 edifici scolastici dell'intera regione: 2 sono tra **Napoli** e provincia, ben 7 sono tra Salerno e dintorni, 4 ad **Avellino**, 1 a **Caserta**, e il colpo grosso lo fa Benevento con interventi in 9 strutture scolastiche.

E proprio per il **Comune** di Benevento, ieri la Regione ha deliberato lo stanziamento di risorse per venire incontro ad un'emergenza straordinaria segnalata dall'ente locale in seguito ai danni legati al recente sciame sismico. La delibera della giunta regionale, adottata d'urgenza ieri, intende «permettere all'ente sannita di fronteggiare il deficit funzionale e di garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività didattiche».

Ma torniamo al prestito di Cas-



▲ Regione La sede di via Santa Lucia

Previsti lavori di ristrutturazione in 9 scuole di Benevento 7 nel Salernitano 4 ad Avellino una a Caserta 2 a Napoli e provincia

sa Depositi e Prestiti. I soldi sono frutto di una provvista della Banca europea per gli investimenti e della Banca di Sviluppo del consiglio d'Europa, organismi che hanno stipulato con il ministero per l'Università e l'Istruzione e con il ministero dell'Economia e delle Finanze un protocollo che prevede anche ulteriori prestiti ad altre 18 regioni italiane.

Sempre avvalendosi delle provviste economiche di istituzioni finanziarie internazionali, ed in collaborazione con i ministeri interessati, Cassa Depositi e Prestiti si è già impegnata sul fronte dell'edilizia scolastica stipulando prestiti, dal 2015 ad oggi, di circa un miliardo e 200 milioni di euro.

Tutte le risorse economiche vengono erogate a Comuni, Province e Città Metropolitane passando per i mutui della Regione e per le graduatorie che stabiliscono le priorità negli interventi. «Gli oneri di ammortamento - si legge in un comunicato ufficiale - saranno a carico dello Stato e, grazie a specifiche modalità di erogazione, i beneficiari finali potranno utilizzare le risorse senza impatto sul proprio patto di stabilità interno».

— b.d.f.

Duecento clochard a pranzo in Galleria

San Carlo e **Comune** insieme: megatavola imbandita per i senzatetto "Il nostro Natale: musica e solidarietà". Aderiscono 11 ristoratori cittadini

di **Ilaria Urbani**

Caravaggio ci avrebbe fatto un dipinto. Si passano i piatti. Si scambiano gesti di gentilezza. Sgranano gli occhi sulle pietanze, pranzano con eleganza. Sono i duecento homeless seduti alla megatavola imbandita ieri alla Galleria Umberto I dal **San Carlo** e dal **Comune**. Accanto a loro c'è anche una clochard che non siede alla tavola, rimane rannicchiata tra le sue coperte. Anche lei, avvicinata dagli agenti della polizia municipale, ha ricevuto un pasto caldo. Per la prima volta dopo dieci anni il **San Carlo** apre le porte e organizza all'aperto il pranzo di Natale. Il pranzo di solidarietà è stato organizzato con l'assessorato comunale alle Politiche Sociali, Caritas Decanale, Caritas Terzo Decanato e i ristoratori di Santa Brigida. La sovrintendente del **San Carlo** Rosanna Purchia serve ai tavoli con gli organizzatori e gli operatori: «Da anni abbiamo aperto le porte ai nostri fratelli più deboli - dice la Purchia - non perché questo gesto risolve i problemi ma per dare loro un momento di calore. È un appuntamento che ci riempie il cuore. Quest'anno è stato il **San Carlo** a uscire fuori e a venire incontro a chi vive condizioni di difficoltà sociale. Siamo lieti di poter ancora una volta incontrare quelle persone meno fortunate e condividere con loro un mo-



▲ **La tavolata**
Qui sopra e in alto, il pranzo nella Galleria Umberto



▲ **Le volontarie**
Volontarie impegnate a servire ai tavoli

mento di serenità». Il pranzo è stato allietato dalle note di Verdi e Mascagni: gli **artisti** del Coro del **San Carlo** si sono esibiti, diretti da Gea Garatti Ansini, e accompagnati al piano da Vincenzo Caruso. Racconta un clochard: «Mangiare qui in galleria è una bella festa. Molti di noi sono in difficoltà, viviamo e mangiamo in strada. Oggi possiamo stare con tanta gente e ascoltare musica». L'**assessore** comunale alle Politiche Sociali Monica **Buonanno** spiega: «Sosteniamo con orgoglio queste ini-

ziative e ringraziamo i ristoratori e la Caritas. La città risponde alla povertà con politiche di inclusione perché noi curiamo queste persone non solo a Natale ma quotidianamente attraverso l'impegno delle unità di strada e degli assistenti sociali». Tre le strutture che di notte accolgono i clochard: la Tenda, la Palma e il dormitorio pubblico di via de Blasiis. Al pranzo ha collaborato anche padre Tommaso della parrocchia di Santa Brigida. I clochard hanno degustato un menu variegato e multietnico: antipasto di

bruschette al pomodoro, primo di pasta e fagioli con frutti di mare, secondo di salsicce e patate e sushi e per dessert i "focchi di neve". Tra i ristoratori che hanno aderito infatti c'è anche Poppella, con la trattoria pizzeria Casa Viscardi, il Golfo, i 2 Scugnizzi, Marsui, Michelasso, Tattami Sushi, Sano Sano, De Rosa, Max e Cuore.

il manifesto



Fuoriluogo

Droghe, la Relazione del Governo orfana e senza senso

STEFANO VECCHIO

La Relazione sulle droghe 2019, è sostanzialmente una fotocopia di quella del 2018, con l'aggravante che non è firmata da alcun rappresentante del Governo. Preoccupa questa «rimozione» della politica dalle droghe ma ancor di più il vuoto politico che crea.

Un vuoto politico che oggi tende ad essere riempito con le proposte di Salvini di ina-

sprimento dell'art 73 del DPR 309/90, prevalentemente volte a intensificare la criminalizzazione dei consumatori e, ancor peggio, con la presa di posizione sulle stesse corde repressive del Ministro dell'Interno.

In questo quadro politico preoccupante si colloca la Relazione al Parlamento che fa risaltare i limiti delle rilevazioni e l'assenza di una analisi sugli effetti delle politiche adottate ormai da 30 anni.

La Relazione, pur presentando questi limiti ormai strutturali, presenta alcuni elementi che, per quanto «inconsciamente» autocritici, di fatto descrivono il fallimento delle politiche di stampo punitivo-repressivo della legge italiana, incentrate sulla patologizzazione dei comportamen-

ti legati all'uso di droghe e alla diffusione di rappresentazioni stigmatizzanti delle persone che usano sostanze psicoattive.

Emerge che negli ultimi anni vi è stato un sensibile ampliamento e differenziazione del mercato e delle sostanze circolanti, con l'immissione di droghe sintetiche, con la corrispondente diffusione di modelli di consumo differenziati.

Un ricercatore attento, e magari qualche esponente governativo, avrebbe dovuto trarne le conseguenze che le politiche costruite sul modello della guerra alla droga non hanno raggiunto gli effetti attesi. Se proprio si dovesse rappresentare un «allarme» dovrebbe essere rivolto ai danni sociali, economici e a

carico della convivenza, di questo modello di politiche fallimentari.

Se incrociamo i dati dei consumi con l'utenza dei servizi uniformemente diffusi in Italia, i SerD e le Comunità Teraeutiche, la maggioranza (65%) degli utenti di questi servizi è rappresentata da un target che fa riferimento all'1% di utilizzatori di eroina e da una minoranza di assuntori di cocaina.

Di persone che usano la cannabis, sostanza più diffusa, se ne contano pochissimi e prevalentemente per effetto delle sanzioni amministrative, cioè per effetto della legge.

Il sistema attuale dei servizi, per ammissione implicita della Relazione, non è cioè pensato per rispondere alle nuove realtà dei consumatori

di sostanze psicoattive. Dietro le sbarre troviamo circa un terzo dei detenuti per effetto dell'art. 73 della legge sulle droghe, che conferma quanto da noi scritto nel decimo Libro Bianco sulle droghe.

Il Dipartimento Politiche Antidroga rifiuta il confronto con le prospettive delle ricerche internazionali e italiane (condotte da Forum Droghe) che, sulla scorta del modello di Zinberg «droga set e setting», avrebbero consentito di comprendere le specificità dei modelli di consumo diversificati rilevati e evidentemente non compresi in quanto ingabbiati attraverso le discutibili categorie patologizzanti di rischio e alto rischio. Nonostante vi sia un paragrafo per gli interventi di Riduzione del Danno, come per il 2018, non

compare una analisi puntuale che avrebbe fatto emergere che sono questi i servizi che incontrano i consumatori che non si rivolgono ai servizi ordinari. E ricordiamo che la Riduzione del Danno, inserita nei LEA dal 2017, attende ancora la sua completa declinazione a livello nazionale e rimane a tutt'oggi un diritto «sospeso».

In assenza della politica, la Rete della società civile, degli operatori e delle persone che usano sostanze si incontrerà a Milano (28-29 febbraio) per rendere pubbliche le proposte per un cambio di rotta delle politiche sulle droghe per un governo del fenomeno dei consumi di sostanze psicoattive radicalmente alternativo al modello penale e patologico etichettante del DPR 309/90.